

Ed allora, quale sarà quell'ingegnere che in possesso di tutti questi requisiti vorrà venire fra noi a guadagnarsi 3000 lire annue? Nessuno certamente.

Noi speravamo che il R. Commissario, abbandonando quel ridicolo stiracchiamento degli stipendi, si sarebbe ispirato a maggior larghezza di vedute, ed avrebbe dato a quest'ufficio tutta quella importanza che ad esso compete.

Partroppo la soluzione proposta non è ancora radicale. Alla futura Amministrazione il compito di porvi rimedio.

M. D.

## REGOLAMENTO ORGANICO per il CORPO delle GUARDIE MUNICIPALI

(Continuazione)

Art. 16. — La divisa e l'armamento saranno forniti dal Comune. La divisa delle Guardie è quella già regolarmente approvata dalla Direzione Militare di Alessandria li 15 Gennaio 1906. Il Brigadiere avrà inoltre due filetti d'argento all'avambraccio applicati come all'art. 27 oltre ad un filetto pure di argento all'ingiro del berretto.

Il Brigadiere è le Guardie, cessando per qualsiasi motivo dal servizio, dovranno rimettere al Municipio gli oggetti di vestiario ed armamento di cui furono provvisti.

I guasti, le avarie o lo smarrimento dei suddetti oggetti andranno a carico degli agenti a meno che i guasti, le avarie o lo smarrimento siano avvenuti per causa di servizio, debitamente accertata. I fatti contemplati nel primo caso daranno luogo a punizioni disciplinari.

Art. 17. — Tanto i graduati quanto le Guardie debbono prestarsi reciproca assistenza ed ove rilevino inconvenienti o contravvenzioni, anche al di fuori dello speciale servizio loro affidato, dovranno riferirne al più presto possibile ai superiori adottando intanto i provvedimenti indilazionabili. Dovranno poi prestare incondizionatamente il loro concorso ad ogni richiesta degli Ufficiali ed Agenti di P. S.

Art. 18. — Il Brigadiere, i Graduati e le Guardie, queste per ordine di anzianità, sono subordinate le une alle altre; ciascuno risponde tanto collettivamente che separatamente, dell'ordine e della disciplina dei dipendenti nonché della scrupolosa regolarità del servizio. Devono subordinazione ai superiori, rispetto al pubblico ed anche ai contravventori, contro i quali non procederanno ad atti di forza se non nei casi di assoluta necessità e nell'intento di far rispettare la legge, prevenire ed impedire maggiori disordini.

Art. 19. — Durante il servizio è proibito indistintamente agli agenti di introdursi e trattenersi nelle bettole, nelle trattorie, nei caffè e negli altri luoghi di pubblico ritrovo e di giuoco senza esservi chiamati da flagrante violazione di legge, dei regolamenti o da altra ragione di ordine pubblico. Essi non potranno parimenti durante il servizio accompagnarsi con

persone estranee o conversare con esse altrimenti che per causa delle loro funzioni, astenendosi da qualsiasi atto per cui possa venire compromesso il decoro della divisa. È parimenti ad essi vietato di occuparsi, anche gratuitamente, della redazione di corsi o scritti nell'interesse dei privati, ricevere denaro in pagamento di tasse, bolli, multe od altro titolo; accettare doni o mancie; immischiarsi in cose o fatti che non siano di rigorosa spettanza del loro ufficio.

Art. 20. — Verificandosi qualunque inosservanza alle leggi od ai regolamenti, gli agenti debbono, sempre che per la natura del fatto sia possibile, invitare anzitutto i trasgressori ad uniformarsi alle relative prescrizioni; quando il richiamo non abbia effetto, verificate le cose, stendere verbale in conformità di legge. Le persone non conosciute saranno invitate ed eventualmente accompagnate avanti l'ispettore o chi per esso; in caso di rifiuto, grave sospetto o falsa dichiarazione, vi saranno condotte.

Art. 21. — Qualunque violazione di legge o reato venga a conoscenza degli agenti, questi avranno l'obbligo di subito rapportarlo ai loro superiori, con avvertenza che anche per le semplici reticenze saranno adeguatamente puniti. (Continua.)

## Tariffe e biglietti ferroviari

Come è stato annunciato dal Ministero del tesoro alla Camera, il ministro dei lavori pubblici, Gianturco, ha preso gli opportuni accordi con i colleghi interessati e con la Direzione Generale delle ferrovie di Stato e confida di poter attuare la nuova tariffa differenziale per i trasporti per lunghe distanze. Essa stabilisce delle riduzioni variabili secondo la distanza che vanno dal 10 per cento per la zona da 151 a 250 Km., al 59,07 per cento per quella da 1451 a 1550 Km. Oltre ai 1550 Km. il prezzo della nuova tariffa essendo costante, vengono a risultare percentuali di riduzioni anche più elevate, nella misura che si eccede tale percorrenza, sino a superare il 60 per cento per i viaggi a distanze massime. Con criteri analoghi si è compilata la tariffa differenziale per il trasporto dei bagagli.

Al fine di facilitare le relazioni commerciali fra le provincie d'Italia più lontane, l'associazione Nazionale per il movimento dei forestieri con sede in Roma, ha deliberato di promuovere in tutto il Regno un'agitazione in favore dell'istituzione dei biglietti ferroviari a prezzo unico per le grandi distanze.

L'on. Maggiorino Ferraris invitato dall'associazione ha acconsentito a dirigere tale movimento.

Poiché tali biglietti hanno dato risultati finanziari ed economici assai brillanti sulle ferrovie Ungheresi si ritiene che uguali benefici si otterranno in Italia, non soltanto per il movimento tra il Nord e il Sud, ma specialmente nelle relazioni ferroviarie di tutte le provincie dello Stato con Roma e Napoli, per le quali città i biglietti troverebbero speciale applicazione.

Nell'iniziare questo movimento l'Associazione diffonderà opuscoli illustrativi della proposta cominciando dal distribuire sei-

— Continua, gli disse lo sposo; ed Achic Kérib riprese la sua canzone.

« Al mattino mi sono lavato nella valle d'Arziniane, ed a mezzogiorno nella città d'Erzeroum; prima del tramonto del sole mi lavai a Kars ed alla sera a Tiflis. Allah mi ha concesso le ali ed io sono volato sin qui. Fui trasportato dal cavallo bianco colla rapidità del folgore, dalla montagna al burrone e dal burrone alla montagna. Merliane (nostro Signore) ha concesso le ali al povero Achic ed egli è volato sin qui per assistere alle nozze di Magoul-Mégghéri ».

In quell'istante Magoul-Mégghéri avendo riconosciuta la voce del giovane, gettò il veleno da una parte ed il pugnale dall'altra.

— E' così che mantieni il tuo giuramento? le dissero le compagne. Tu sarai dunque sposa a Kourchoud-Bey?

— Voi non avete riconosciuta questa voce che mi è tanto cara, disse la fidanzata, ma io l'ho riconosciuta...

Ed afferrando un paio di forbici tagliò la cortina.

Appena ella vide Achic-Kérib mandò un grido e gli si gettò al collo. Entrambi caddero a terra privi di sensi.

Il fratello di Kourchoud-Bey si slanciò su di essi col pugnale in mano, pronto ad ucciderli; ma il Bey lo fermò dicendogli:

— Calmati fratello; sappi che l'uomo fin dalla nascita porta scritto sulla fronte il suo destino.

Riavendosi, Magoul-Mégghéri arrossì e

mila copie di un articolo del nostro deputato che anticipatamente svolge l'argomento con la sua indiscutibile competenza.

## CONGRESSO MAGISTRALE - Acqui

Imponente è stato giovedì il Congresso Magistrale, fra gli insegnanti delle scuole primarie del Circondario, sia per il numero degli intervenuti, sia per l'entusiasmo dei congressisti, i quali facevano a gara (prima in gruppi separati nelle adiacenze delle scuole maschili, poi nella sala di convegno) nel manifestare ciascuno il proprio pensiero sui provvedimenti che urgono alla società « *Alto Monferrato* » nell'ora presente.

Alle ore 9 i posti erano tutti occupati dai congressisti che raggiungevano il centinaio. Il sesso femminile era largamente rappresentato.

Il presidente dell'associazione circondaria aprì la seduta col leggere una relazione di auto-difesa.

Si passò poscia alla trattazione del secondo ordine del giorno: *Approvazione del conto consuntivo*. Il revisore dei conti sig. Cavalieri Giovanni lesse una forbita relazione della quale risultò com'egli sia vero competente in materia.

Dopo di che il socio Gazzaniga propose all'assemblea l'inversione dei rimanenti ordini del giorno mettendo per primo la conferenza della sig.na Sutto Clementina maestra in Castelletto d'Erro; posto che le spetta per duplice motivo: 1. per deferenza all'oratrice stessa, la quale accettò l'invito di fare da propagandista del nostro sodalizio colla sua parola facile, faconda e convincente; 2. per l'importanza della conferenza tendente a scuotere la sonnolente apatia che ancor regna fra di noi in fatto di organizzazione sociale ed a giovare all'incremento della nostra società.

Accettata ad unanimità la proposta parlò la sig.na Sutto Clementina.

Non è a dire che la sua parola fu ascoltata con vero entusiasmo dagli astanti e che riscosse frequenti calorosissimi applausi; e molti stringendole la mano le han profferito i più lusinghieri rallegramenti.

Cominciato l'esame delle *modificazioni allo statuto* hanno preso viva parte alla discussione molti insegnanti, fra i quali son degni di lode i sigg. Dardano, Cavalieri, Cerruti che ottennero l'approvazione delle riforme apportate allo statuto sociale.

*Rinnovazione del Consiglio Direttivo* — In seguito alle elezioni il nuovo C. D. è così costituito: Adriano prof. Adolfo, presidente — Dardano Pietro, vice presidente — Cavalieri Giovanni, Piazza Alessandro, Gazzaniga Giovanni, Morino Pietro, Cerruti Giovanni, Martini Giovanni, Pirani Alessandro, consiglieri.

Il neo presidente ringraziando gli intervenuti della bella dimostrazione di stima avuta fa splendidi auguri al nostro sodalizio, auguri usciti spontanei e che preludono a tutto un rinnovamento morale e ad incremento della nostra società.

Interpretando il sentimento unanime dei colleghi, auguro che i lavori del C. D. siano col novello presidente apportatori di nobili conquiste per il progresso delle istituzioni e per il benessere morale e materiale della scuola.

G. G., *Inseguante*.

coprendosi il viso colle mani, si nascose dietro la cortina.

— Non v'ha più dubbio, disse lo sposo, tu sei Achic-Kérib; ma spiegaci come, in così poco tempo, hai potuto arrivare fin qui.

— Come prova della veridicità delle mie parole, rispose Achic, la mia sciabola taglierà una pietra; o, s'io mento, il mio collo diventerà più sottile d'un capello; conducetemi dinanzi una cieca che da sette anni più non veda la luce ed io le renderò la vista.

La sorella d'Achic-Kérib, che stava sulla porta, appena sentite quelle parole corse da sua madre.

— Madre! gridò ella, è proprio mio fratello, è veramente il tuo figlio Achic-Kérib.

E prendendola per un braccio la condusse al palazzo.

Allora Achic-Kérib trasse dal seno la manata di sabbia e l'applicò sugli occhi di sua madre, dicendo: « Riconoscete, voi quanti qui siete, la potenza e la grandezza di Khadériliaz! ».

E sua madre ricuperò la vista.

Dopo tale prova non v'era più a dubitare delle sue parole, e Kourchoud-Bey gli cedette la bella Magoul-Mégghéri.

Ebbro di gioia Achic-Kérib disse:

— Ascolta, Kourchoud-Bey, io voglio consolarti! Mia sorella non è meno bella della tua prima fidanzata; ella avrà pure una ricca dote. Togliila in moglie e sate tanto felici quanto lo sarò io colla mia cara Magoul-Mégghéri.

(Fine).

LERMONTOFF.

## Società Esercenti e Commercianti d'Acqui

Ieri sera ebbe luogo sotto la presidenza del sig. Papis geom. Alfredo la riunione della Società degli esercenti per discutere in ordine agli orari e alle facilitazioni ferroviarie locali. Dopo animata discussione cui presero parte i signori Vigo, Cornaglia, Rivotti, Scarsi, Tavanti, Borreani veniva ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« La Società esercenti, commercianti e industriali d'Acqui appositamente riunita in Assemblea generale, sentita la relazione del presidente riguardo ai chiesti miglioramenti degli orari ferroviari,

« Protesta vivamente contro la nessuna soddisfazione data ai reclami ripetutamente avanzati per avere qualche miglioramento negli orari dei treni della stazione d'Acqui;

« Deplorea che anzi siasi avuto un peggioramento colla limitazione a Mortara dell'ultimo treno in partenza da Alessandria impedendo l'arrivo nella serata a Milano;

« Protesta contro l'assoluta trascuranza dell'ampliamento dei locali della stazione in corrispondenza del traffico e specialmente contro la noncuranza della ricostruzione della tettoia, opere queste indispensabili ad una città sede di un importante Stabilimento Termale;

« E ritenendo indispensabile di fronte alla biasimevole incuria della Direzione Generale di iniziare e tener viva una agitazione della cittadinanza e dei comuni delle linee convergenti ad Acqui finché si giunga a scuotere l'apatia di chi ha il dovere e la facoltà di provvedere;

« Delibera unanime di indire un comizio pubblico ove sieno specificate ancora una volta le legittime istanze delle nostre regioni, coll'intervento del Deputato del collegio, dei rappresentanti amministrativi e commerciali delle vallate ».

Domani sarà radunata la Direzione per stabilire il giorno e le modalità del Comizio che avrà luogo prossimamente nel Salone della Società Operaia.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

**Tribunale Penale di Acqui (Udienza delli 18 Giugno)** — Bagnera Giovanni di Castelnuovo Scivria, bracciante, detenuto dal 12 aprile al 2 maggio; Rizzo Giov. B. di Cremolino, mediatore, erano imputati, in comune, di furto qualificato per avere di corrotta fra loro, rubato in danno di certo Turco, una cambiale di lire 50, una somma in moneta e altri oggetti, entrando nel negozio del Turco mediante rottura di inferriata.

Il Bagnera poi in particolare, imputato di furto qualificato, per avere rubato, mediante rottura di inferriata nel negozio di Passalacqua in Cremolino, tanta stoffa pel valore di lire 110.

Il P. M. sostenne l'accusa, e ritenendo provati i due furti, chiese una condanna per entrambi gli imputati; pel Rizzo instò perchè fosse condannato a un anno di reclusione; pel Bagnera, trattandosi di due distinti reati, chiese un anno e sei mesi di reclusione.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, assolse i due imputati per non provata reità.

Il Rizzo era difeso dall'avv. Braggio - il Bagnera dall'avv. Bisio.

— **Lesione** — Rapetti Pietro, nato a Strevi, era imputato di lesione personale volontaria, per avere, senza giustificato motivo, vibrato due colpi di tamburello di legno sulla testa di Perazzi Pietro, cagionandogli lesione che guarì in 34 giorni e produsse pericolo di vita. Il Rapetto era pure imputato di minaccia di grave, ingiusto danno in offesa dello stesso Perazzi. Il fatto avvenne in Acqui il primo aprile scorso.

Il P. M. chiese pel Rapetto sei mesi di reclusione e multa.

Il Tribunale condannò il Rapetto alla pena di tre mesi di carcere, accordando però il beneficio della condanna condizionale. Così il Rapetto non sconterà la sua pena.

Difensore avv. Bisio.

## Mercato dei Bozzoli

17 Giugno 1906.

Kg. 474 da L. 3,50 a 4 — P. M. L. 3,655.

18 Giugno.

Kg. 612 da L. 3,60 a 3,82 — P. M. L. 3,658.

19 Giugno.

Kg. 4473 da L. 3,50 a 3,85 — P. M. L. 3,658.

20 Giugno.

Kg. 838 da L. 3,30 a 3,75 — P. M. L. 3,659.

21 Giugno.

Kg. 2343 da L. 3,50 a 3,80 — P. M. L. 3,641.

22 Giugno.

Kg. 5664 da L. 3,50 a 3,85 — P. M. L. 3,682.

23 Giugno.

Kg. 2084 da L. 3,50 a 3,85 — P. M. L. 3,689.

## ACHIC-KÉRIB

(NOVELLA TURCA)

— Perché no? risponde Kourchoud-Bey; il palazzo dev'essere aperto questa notte ai cantanti ed alle ballerine, perchè qui si festeggiano le nozze. Cantaci dunque qualche canzone Achic (cantante) ed io ti darò una manciata d'oro.

Poscia egli domandò: — Come ti chiami, viaggiatore?

— *Chindi-Gherursez* (lo saprete presto).

— E' un nome strano! esclamò Kourchoud, dando in uno scoppio di risa; è la prima volta che lo sento profferire.

— Quando mia madre stava per isgravarci, molti vicini accorsero alla porta domandando: — E' un figlio o una figlia che Dio le ha regalato? — Si rispose loro: *Chindi-Gherursez* (lo saprete presto) ed ecco perchè, quand'io son nato, mi si impose questo nome.

Dopo ciò egli prese il liuto ed incominciò a cantare:

« Nella città di Kalaf bevetti il vino profumato di Micirsk; ma Dio mi ha concesso le ali ed io sono volato qui in tre giorni ».

Il fratello di Kourchoud-Bey, uomo stupido e brutale, brandì il pugnale e gridò: — Tu menti, cane! Come si può fare tale viaggio in tre giorni?

— Perché vuoi uccidermi? gli domandò Achic Kérib: io nulla vi chiedo, voi siete padroni di credere alle mie parole o di dubitare.